

IN OCCASIONE DELLA SOLENNE  
**DISTRIBUZIONE DEI PREMI**

agli Allievi dell'Orfanotrofo Maschile

IN MILANO  
il giorno 14 aprile 1879

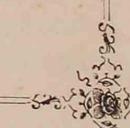
---

**PAROLE**

DEL  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFI  
E LL. PP. ANNESSI

Commendatore

**CARLO PRINETTI**



SIGNORI,

**È** parso a me e ai miei Colleghi del Consiglio, che fosse debito nostro e nello stesso tempo il modo migliore per aprire questa nostra festa di famiglia, il ricordare con affettuosa riconoscenza il nome di Giovanni Bourdillon, l'ultimo dei defunti Benefattori, che del suo lauto patrimonio chiamò erede questo Orfanotrofio Maschile. Chi seppe i lutti che contristarono la sua casa, chi di lui conobbe i frequenti atti di carità, rimasti segreti sino alla sua morte, può dire fin da principio che ei fu fra quelli per i quali la beneficenza è il miglior conforto alle affezioni, la occasione e la fonte delle più nobili compiacenze.

Egli che non aveva una propria famiglia, metteva tutto il suo affetto nei figliuoli di un' unica sorella; una schiera numerosa di giovani nipoti, dei quali è ancor viva e cara la memoria nei molti amici che li conobbero. A lui è toccato il dolore di vederli morire l'uno dopo l'altro colpiti da inesorabile morbo gen-

tilizio. Erano dieci, e di essi non rimase che una sorella, la quale, alla desolata solitudine della sua casa, ha preferito i silenzi meno tristi e la quiete religiosa di un monastero. Così nei tardi anni, superstite a tutti i suoi parenti, ha potuto cercare il suo successore nella classe dei poveri che egli aveva sempre beneficato.

Abitava un quartiere vicino al nostro Istituto, e forse, quando appunto stava pensando al pietoso argomento, gli accadde di incontrarsi colle frequenti schiere degli orfani. Gli piacque l'aspetto gioviale e infantile; il portamento modesto e spigliato. Ristette a guardarli con attitudine di interesse e di simpatia; e forse fu allora che disse in cuor suo: Ecco i miei eredi.

Egli avrà pensato che cresce ogni anno il numero degli orfani che domandano ricovero; che togliendo quei fanciulli ai pericoli della povertà e dell'abbandono, per dar loro una casa, rallegrata dalla compagnia dei coetanei, e governata con affetto da chi tien loro le veci dei parenti perduti; assicurar loro nella società un posto onorato, abituandoli da bambini alla costumatezza e al lavoro, era l'opera più degna dei suoi benefici propositi.

Avrà pensato che, in tanta solitudine di congiunti, era il miglior modo di affidare la sua memoria ad una famiglia riconoscente che non può finire, e che l'avrebbe custodita e ricordata sempre con affetto. Morendo, egli ha compiuto il generoso proposito. Insieme all'Orfanotrofio erede benefico con cospicuo legato l'Ospedale di Massa, e si ricordò dei benemeriti nostri Istituti dei Ciechi e dei Sordo-muti.

Lasciò, più che esecutore, interprete inappellabile delle sue intenzioni, il prof. cav. Francesco Tagliabue, e fu un altro beneficio. A lui io sono lieto di avere oggi opportunità di esprimere, in nome del Consiglio, la più sentita riconoscenza per l'opera sua, che seppe conciliare il rispetto alle disposizioni del defunto, col pronto e migliore interesse dell'Istituto. È suo dono l'effigie del suo amico oggi scoperta. Essa ha trovato il suo posto vicino agli altri pietosi ricordi, che collocati nel cortile d'ingresso, invitano le persone che entrano in questa Casa a imparare innanzi tutto i nomi dei Benefattori dell'Orfanotrofio.

Tale recente beneficio, e i lasciti frequenti e le elargizioni che lo precedettero, ci permettono di credere che la benevolenza e l'interesse per questo Istituto non è stanca; che oggi è anzi più che mai viva ed operosa. Lo stesso spettacolo della presente modestissima festa, nella quale abbiamo ogni anno la compiacenza di vedere raccolti intorno a noi gli onorevoli rappresentanti del Governo e del Comune, le più distinte Autorità, e tanta e così eletta parte della cittadinanza, ci conferma in questo convincimento.

Ma se questo fatto è per noi argomento di molta compiacenza, esso però ci ricorda la serietà e la gravità del debito nostro; poichè, a mantenere ed a crescere questo patrimonio morale di simpatia, non basta la pietà naturale che suscita la vista di un povero fanciullo al quale la sventura ha negato persino le cure dei parenti; bisogna che nell'animo di tutti entri il convincimento che qua dentro non solo si istruisce con profitto, ma si educa efficacemente il carattere ed il cuore.

Mai, io credo, fu tanto forte il bisogno di questa preparazione alla vita; poichè l'ambiente morale che aspetta gli orfani appena usciti dall'Istituto non fu mai, più che adesso, seducente e pericoloso. Una coltura letteraria, tanto più leggera quanto più è diffusa, esuberante per creare sconfinata illusioni, insufficiente affatto a distruggerle, quando non si possono mantenere senza danno di tutti, ha fatto sì che esse pigliano sovente il posto di quelle sane e legittime aspirazioni, che rialzando la vita dell'operajo, eccitano e fecondano il lavoro.

Quando una statistica inesorabile rivelò una scandalosa proporzione di analfabeti in Italia, tutti si adoperarono a togliere quella vergogna. Si moltiplicarono le scuole primarie, ed è oggetto di compiacenza e di reciproca emulazione poter oggi vantarne il numero grandemente aumentato. Ma, per coloro che mettono, innanzi tutto, il concetto della maggiore moralità, il cammino percorso è sufficiente a farli seriamente meditare. Essi guardano con dubbiosa sollecitudine se quella strada, tutta sola, conduca proprio alla meta desiderata. Non è che possa ad alcuno presentarsi il pensiero di opporsi alla maggiore possibile diffusione dell'insegnamento, che fu sempre il voto più caldo degli animi liberali di ogni tempo; ma quello che va facendosi universale, è il convincimento che questa istruzione non può essere un vero beneficio, se non è accompagnata da tutta un'educazione morale; e quando essa dovesse restare sola e indifesa, crescerebbero i pericoli, e i frutti sarebbero amari.

Ora i mezzi coi quali l'Orfanotrofio adempie alla

prima parte del programma, quella cioè dell'insegnamento elementare e tecnico degli orfani, sono troppo noti per farne oggi argomento di ripetute considerazioni. Se vorrete visitare le otto officine che accolgono i nostri giovani operai, potrete facilmente riconoscere che esse furono negli ultimi anni poste in miglior ordine ed ampliate in modo da corrispondere alle più necessarie esigenze. I risultati dell'esperienza confermano che la istruzione industriale e l'opera dei nostri allievi è giustamente apprezzata, e trova facile e pronta remunerazione.

Or vediamo su quali influenze abbiamo contato per adempiere all'altra parte del programma, quella cioè che si propone la educazione morale degli orfani. L'insegnamento religioso, che deve essere e ne è il fondamento principale, è fatto con zelo e con amore dal degno Sacerdote che lo dirige, e ne trae argomento per dar loro un indirizzo sicuro e morale sino dai primi giorni che entrano bambini in questa Casa. Noi fummo lieti quando ci venne fatto di istituire una scuola di canto nell'Orfanotrofio. Più che al beneficio materiale che ci veniva dalla remunerazione del servizio degli orfani alla Cappella del Duomo, abbiamo pensato alla benefica influenza che l'esercizio di quell'arte ha sempre ottenuto sugli animi infantili.

Nello stesso intento s'è formato nell'Istituto una banda istrumentale, che la cittadinanza accoglie e saluta sempre con grandissima simpatia. Essa è occasione per i nostri allievi di aggradevole distrazione e procura loro un po' di quella sana allegria che è tanto necessaria nei primi anni della vita.

La ginnastica praticata vigorosamente, i lunghi passeggi militarmente ordinati, sono esercizi destinati non soltanto a mantenere e crescere la salute e le forze, ma benanco a temperare quella soverchia abbondanza di vita giovanile, che spesso corrompe la disciplina ed il costume.

Per scemare i pericoli gravissimi del passaggio dalla prima alla seconda sezione, quando cioè gli orfani abbandonano la scuola, chiusa agli estranei, per entrare nell'officina, aperta a tutti, un regolamento severo, studiato dal Rettore, e che egli ha recentemente corretto, tenendo dietro alle lezioni della sua lunga esperienza, sottopone il contegno degli orfani ad una speciale sorveglianza, ingiunge agli assuntori stretti doveri; infine tutto prevede perchè il nuovo ambiente morale dell'officina non distrugga in poco tempo, e proprio in quel periodo di età così facile ad ogni specie di seduzione, tutto quel tesoro di costumi e di principî che si procurò di formare nei primi anni del ricovero.

Quanto ai castighi, dalle prime ammonizioni del Vice-Rettore e del Rettore, alle severità della cella ed all'espulsione, c'è tutta una gradazione che si adatta alla diversa natura delle mancanze, e più ancora alla diversità dei temperamenti; cosichè si può essere sicuri che, prima di aver ricorso alle misure più gravi, furono inutilmente sperimentate le vie dell'indulgenza e della persuasione.

Con tutte queste influenze, di cui dispone la Direzione dell'Istituto, essa può avere la coscienza di essersi preparata ad adempiere efficacemente questa parte così importante della missione ad essa affidata.

Ma se accade che i frutti non sempre rispondano alle cure ed ai desiderî; se pur troppo chi regge e chi insegna ha qualche tristo momento, di chi sarà la colpa? Per quei pochi fra gli orfani che hanno questa grave responsabilità, e che danno il cattivo esempio ai compagni, le mie parole non saranno mai abbastanza severe. Ma oggi io amo meglio di rivolgermi a voi tutti, piccoli e maggiori, e ripetervi ciò che vi sentite dire ogni giorno: che sta nel buon volere di ciascuno di voi il miglior modo di mostrare la vostra riconoscenza per quelli che si consacrano al vostro bene.

Dall'opera instancabile e paterna del Rettore, sino alla vigilanza difficile e paziente dei vostri Assistenti, pei quali dev' essere in voi tanto più grande il rispetto, quanto è in essi maggiore l'abnegazione e il sacrificio, tutti saranno largamente remunerati quando colla vostra condotta voi proviate di amare questo Istituto, di voler mantenere e crescerne la buona riputazione, e mostrare che i suoi Benefattori hanno avuto ragione di farne il loro erede prediletto.

Uno di essi, un nome caro a tutti, Simone Minola, di cui nessuno di noi ha dimenticato l'espressione dolcissima, il tratto modesto e gentile, due anni sono viveva fra voi come in mezzo alla propria famiglia. Aveva carezze pei bambini, consigli pei maggiori, e tutti ricordiamo la grandissima compiacenza colla quale soleva mostrare i lavori degli allievi della sua officina da calzolaio. Morendo, istituì venti premi annui da cinquanta lire cadauno, che oggi per la prima volta saranno distribuiti ai migliori allievi dell'Istituto. Ebbene, egli che sapeva per prova come non

basti essere abile operajo, ma bisogna soprattutto essere altamente onesto, volle che nella destinazione dei suoi premi il primo requisito fosse la condotta morale dell'orfano.

Tutto adunque in questo Istituto, e oggi specialmente in questa nostra festa, tutto vi ricorda il gran debito che avete. Fate tesoro in cuor vostro di tutte queste memorie, e quando vengono le brutte tentazioni durante la vostra dimora nell'Orfanotrofo, e più ancora quando verranno i dubbi e i momenti difficili nella vita pratica dell'operajo, ricordandovi di un tal giorno e di tutta questa benevolenza e simpatia che oggi vi circonda, sceglierete sempre, io ne sono sicuro, la via del dovere e dell'onore.

.....  
Stabilimento Tipografico Ditta GIACOMO AGNELLI  
*nell'Orfanotrofo Maschile*  
.....

